



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO...

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

2012

VADEMECUM

Sotto la forma di domanda–risposta si è deciso di dare qualche consiglio pratico a chi vuole iniziare un cammino di formazione all'interno del Movimento Laici di San Paolo e a chi già sia per strada. Naturalmente non si tratta di un'altra Regola di Vita, anzi lo scopo di questo opuscolo è quello di aiutarci a capirla meglio.

Quanto scritto deve essere comunque "interpretato" nella realtà in cui ognuno si trova.

E' solo un aiuto in più e non ha la pretesa di rispondere a tutte le domande, ma di darci un metodo condiviso.

Innanzitutto una premessa: è essenziale, almeno da parte di chi vuole dar vita ad un gruppo di Laici di San Paolo, conoscere la Regola di Vita che è la base dell'identità del Movimento e strumento di comunione fra Gruppi che si rifanno alla medesima spiritualità.

Quindi, dopo un'attenta lettura, è opportuno prendere contatti con il Responsabile Centrale o con l'Assistente Centrale (vedi lettera C).

Il presente documento viene dato ad experimentum e ogni volta che lo si riterrà opportuno, nelle Assemblee Generali se ne decideranno le eventuali variazioni che verranno comunicate tramite Figlioli e Piante di Paolo.

SOMMARIO

- A - Perché un gruppo di Laici di San Paolo?**
- B - Quale testimonianza può offrire il gruppo nell'ambiente in cui vive?**
- C - Quali i ruoli e le responsabilità riconosciute in seno al Movimento?**
- D - Se l'esigenza di costituire un gruppo di Laici di San Paolo nasce da un padre Barnabita o da una madre Angelica, come deve fare?**
- E - Come accogliere un nuovo membro?**
- F - Come essere un gruppo "aperto"?**
- G - Che fare se il gruppo diventa troppo esiguo?**
- H - Che fare se il gruppo diventa troppo numeroso?**
- I - Che fare se il gruppo non ha l'Assistente?**
- L - Che fare se il gruppo non è in "sintonia" con l'Assistente?**
- M- L'aspetto economico?**

Estratto dalle delibere del Capitolo Generale 2000

Lettera del Padre Generale in occasione dell'Assemblea Annuale del 2003

L'Assistente spirituale del Movimento

Sito internet..... www.laicidisanpaolo.com

Roberto Lagi via Passavanti 35 – Firenze.....aziendanuova@dada.it

Figlioli e Piante di Paolo.....fpp.renato@tin.it

Presso Renato Sala via T. Cremona 11 - 27058 Voghera

A - Perché un gruppo di Laici di San Paolo?

La risposta la troviamo nell'introduzione della Regola Di Vita pubblicata in occasione del 450° anniversario della morte di S. Antonio M. Zaccaria *"In tutto la carità ti muova"* di padre Giuseppe Bassotti Superiore Generale dei Barnabiti (Roma marzo 1990)

La presa di coscienza della vocazione laicale e del ruolo del laico nella Chiesa costituisce uno dei segni dei tempi. Non pochi istituti religiosi vedono rifiorire, come irraggiamento della loro spiritualità, movimenti laicali al loro interno o in collegamento con essi.

Laici e laiche legati ai nostri ambienti manifestano il desiderio di assumere precisi impegni di vita spirituale e apostolica. D'altra parte Barnabiti e Angeliche si rendono sempre più conto che, secondo il carisma originario delle famiglie zaccariane, "o si è in tre, o non si è se stessi".

I laici chiedono che il loro impegno segua un cammino graduale, così che a tutti sia data l'opportunità di esprimersi secondo le reali attitudini e il particolare momento di crescita nella fede.

Esigono degli itinerari educativi: teologici, spirituali e pastorali, così da testimoniare e operare con competenza, incarnando la tradizione zaccariana, ripensata secondo le esigenze dei tempi.

Sono chiamati ad un'adesione che stabilisca vincoli spirituali e operativi più stretti con i Barnabiti o le Angeliche: adesione che sottolinea l'aspetto vocazionale del movimento, cui si aderisce per libera scelta e nella consapevolezza di essere chiamati dal Signore a una più precisa sequela.

Poiché sono diversificati i legami spirituali e operativi tra i Laici e i primi due collegi zaccariani, così saranno diversificate le attuazioni pratiche con cui i Laici sono chiamati a esprimersi nelle diverse località e nelle diverse nazioni.

B - Quale testimonianza può offrire il gruppo nell'ambiente in cui vive?

Anzitutto, è ovvio, *"essere assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere..... la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva"* Insomma essere veri discepoli.

Nella Regola di Vita, la quarta parte (RdV 36-44) ci invita ad uno stile di vita evangelica.

Ogni punto della Regola deve essere sviluppato nella realtà in cui ognuno vive.

Poche righe non possono riassumere tutti gli aspetti (non sappiamo quando, ma, prima o poi, pubblicheremo le riflessioni che abbiamo sviluppato in questi anni negli incontri di zona; sappiate comunque che ogni punto analizzato si è trasformato in 4 paginette dense di riflessioni), ma proprio in questo sta la forza del nostro Movimento: cercare di attualizzare nel nostro quotidiano gli insegnamenti evangelici.

Naturalmente non possono mancare le celebrazioni "nostre" (25 gennaio, 5 luglio, festa della Divina Provvidenza – terzo sabato di novembre) (RdV 30).

Ove e quando è possibile seguire la liturgia delle ore (RdV 27).

Naturalmente oltre alle "celebrazioni", sono possibili altre testimonianze, soprattutto caritative.

A queste testimonianze "di gruppo", non devono mancare le testimonianze personali.

In certi casi, più che la visibilità del gruppo, è opportuno mescolarsi come lievito all'interno di altre realtà a favore degli ultimi, dei bisognosi etc. (RdV 17).

All'interno del Movimento si trova la "carica", i suggerimenti, il confronto, per poi operare, come persone, nella realtà in cui ognuno di noi vive.

C - Quali i ruoli e le responsabilità riconosciute in seno al Movimento?

Nel Movimento Laici di San Paolo – autonomo ma non indipendente da Barnabiti ed Angeliche – l'incarico di Responsabile Centrale è conferito dal Superiore Generale dei Barnabiti il quale, sentita la sua Consulta, sceglie fra i tre nominativi proposti dal Movimento: è consuetudine che i laici non designati siano chiamati a collaborare permanentemente con il Responsabile centrale.

Il Padre Generale nomina anche l'Assistente Centrale del Movimento a cui tutti gli Assistenti Zonali dovranno far riferimento.

Il Padre Provinciale nomina l'Assistente Zonale che, a sua volta, nomina gli Assistenti locali nonché il Responsabile di Zona, sentite anche le Comunità religiose e i gruppi.

E' importante sottolineare che i Responsabili laici, su segnalazione dei Gruppi, devono essere nominati dai Religiosi (RdV 48); questo come segno concreto e non formale di appartenenza alla famiglia religiosa.

Dopo ogni Capitolo Generale anche i Laici rinnovano tutte le cariche.

Il Responsabile centrale e i suoi collaboratori durano in carica 6 anni, fino alla nomina del nuovo Superiore Generale da parte del Capitolo Generale dei Barnabiti.

I Responsabili di Zona durano in carica 3 anni, fino alla nomina del nuovo Superiore Provinciale e quindi del nuovo Assistente di Zona.

Alla scadenza di ciascun mandato ogni Gruppo si riunisce per decidere la terna di nominativi da proporre per ciascuna delle cariche da rinnovare: Responsabile di Zona ogni tre anni, responsabile centrale ogni 6 anni.

Nel corso dell'incontro che di norma si svolge annualmente nel mese di gennaio, presenti tutti i Responsabili, i Coordinatori e gli Assistenti, si vaglieranno le proposte dei vari gruppi, si individueranno le terne costituite da coloro che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze e queste saranno trasmesse al nuovo Superiore Generale, per la nomina del Responsabile Centrale, e ai nuovi Assistenti di Zona, per la nomina dei Responsabili di Zona.

Fino alla nomina del proprio successore ogni Responsabile resta necessariamente e doverosamente in carica.

Diverso è per il Coordinatore di Gruppo, il quale viene fin da subito eletto direttamente dal proprio Gruppo, secondo le procedure previste in Vademecum: pare pleonastico sottolineare l'importanza insostituibile dell'*assistenza* spirituale e quindi del consiglio del Barnabita o dell'Angelica che hanno in cura il Gruppo.

Tramite il Bollettino "Figlioli e Piante di Paolo" si comunicano, di volta in volta, i nomi dei Responsabili (Centrale e collaboratori e Zonali e Locali) del Movimento.

L'Assemblea generale del Movimento di norma ha cadenza triennale.

L'incontro di tutti i Gruppi che appartengono alla stessa Zona di norma ha cadenza annuale.

Annualmente, di norma nel mese di gennaio, è convocato un incontro fra tutti i Responsabili, Coordinatori ed Assistenti al fine di concordare e programmare le linee operative del Movimento.

E' fondamentale che i Responsabili Centrali e Zonali siano in continuo contatto tra loro ogni qualvolta ci siano nuove proposte o problemi in qualche gruppo, sia per dare un segno visibile di unità del Movimento sia per concordare insieme gli eventuali interventi.

Abbiamo frequenti contatti con la Provincia Spagnola che hanno anche un sito -www.laicosdesanpablo.org - e si auspica di averne con le altre Province barnabitiche.

Ogni gruppo poi avrà il suo Responsabile locale (vedi lettera D, comma 5)

RIFLESSIONI A VANTAGGIO DEL COORDINATORE DI GRUPPO

1) Quale lo spirito che anima il coordinatore?

Come per ogni Laico di San Paolo,

- è lo **spirito di Gesù**: "Io sono in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,27)

- è lo **spirito di s. Paolo**: "la vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede, quella nel Figlio di Dio, che mi amò e diede se stesso per me (Gal 2,20)

- è lo **spirito di sant'Antonio Maria Zaccaria**: "il fine della Riforma è il puro Onore di Cristo, la pura Utilità del Prossimo; i puri vilipendi di se stessi" (Cost)

- è lo **spirito di Maria**: "l'amore materno" per le anime (LG 65)

In particolare con questo spirito il Laico di San Paolo accetti il **“servizio”** di “coordinatore” e con questo spirito lo lasci quando è stabilito (cfr lettera C)

Per la propria **formazione** il coordinatore attinga ai documenti del Concilio VaticanoII e del Magistero sul ruolo dei laici nella Chiesa; alle fonti della spiritualità paolino-zaccariana, con un lavoro personale e con il consiglio del padre assistente.

La **Regola di vita**, personalmente rivisitata, sia il “binario” sul quale il coordinatore procede in comunione con i fratelli e le sorelle che condividono la stessa spiritualità (cfr RdV nn. 7, 16, 18, 25, 26, 32, 36, 47; Vademecum l'Assistente n. 2; Lettera del Padre Generale Luigi Villa; “Verso la perfezione insieme” di Andrea Spinelli; Capitolo Generale 2006, delibera n. 63)

Il coordinatore sia disponibile ad accogliere gli **“inviti”** dei Responsabili Centrali e ad adoperarsi in tal senso presso il proprio gruppo (RdV n. 29)

2) Quali il campo e la finalità dell'azione del coordinatore?

- Tenendo presente che il Padre Assistente **non è la “guida”** del gruppo (cfr VDM, (vedi lettera L terzultimo capoverso); che **“il Movimento ha Responsabili propri... (che) il Terzo Collegio è autonomo, anche se non indipendente...dal Primo e Secondo Collegio”** (VDM l'Assistente); tenendo presente la **“figura dell'Assistente spirituale”** quale è delineata sempre in VDM l'Assistente n. 1.

- In questa funzione di “coordinamento”, egli **pensa davanti a Dio** ciò che è meglio per il gruppo e per le singole persone; propone iniziative, coinvolge le persone dialogando con loro fraternamente per realizzare insieme ciò che è bene: “scegli il meglio, in tutto la carità ti muova (cfr RdV 26; 34; VDM lettera B ultimi tre capoversi; Delibera n. 78 c del Capitolo Generale 2000 pag. 14); ascolta i suggerimenti dei componenti del gruppo, in modo da non porsi come il “capo” che decide per gli altri, ma colui che agisce sempre in **comunione** con gli altri (VDM lettera D punto 5) cosicché ciascun Laico sia realmente compartecipe dell'andamento del gruppo.

- Poiché i Laici di s. Paolo condividono il “carisma” di s. Antonio Maria nel rapporto affettuoso con le comunità dei Barnabiti e delle Angeliche, il coordinatore promuove le occasioni di partecipazione, informando sugli avvenimenti, invitando alle feste, ecc. L'intento è quello di formare l'unica “Famiglia Zaccariana” (cfr verbale 28-05-2008, nn 8-9; RdV 6; 7c; 20; 45; VDM l'Assistente n. 4)

- Il coordinatore stimoli il gruppo a prendersi cura non soltanto delle persone del gruppo, ma anche dei loro familiari, perché nelle vicende liete e tristi della vita cresca la carità (cfr Rm 12, 14-16; RdV 36; 38; 39; 63)

- Il coordinatore stimoli il gruppo a guardare fuori di sé per essere in comunione con gli altri gruppi della chiesa locale, che deve essere “famiglia di famiglie” (Doc. C.E.I.; RdV 38; 39; 40; VDM lettera D n. 5; l'Assistente n. 3)

- Il coordinatore stimoli il gruppo ad aprirsi alle differenti realtà presenti nell'ambiente in cui è inserito, individuando specialmente nella famiglia e nei giovani il luogo privilegiato della propria missione (cfr verbale 28-5-2008, nn, 6-7; Rdv 10; 36; 43; 66; 67; Delibera Capitoli Generali 2000 e 2006)

Ad ulteriore chiarimento del punto 47 RdV “... *I singoli gruppi esprimono un coordinatore ...*” e VDM – D 5), pag.7 “... *eleggete il coordinatore del gruppo, facendolo scegliere dai laici, anche se deve essere 'approvato' dal religioso* (RdV 49), ...” si raccomanda di utilizzare, **in caso di maggioranza non qualificata nell'individuazione del nominativo (2/3)**, le procedure dai padri Barnabiti:

Modalità della votazione.

- 1- Redigere e consegnare preventivamente una lettera di avviso ai 'laici' del gruppo contenente l'elenco completo degli elementi del gruppo.
- 2- Si vota con scheda chiusa da mettere nell'urna.
- 3- Sulla scheda si scrive un solo nome, non il proprio.
- 4- Scrutatori saranno il più anziano ed il più giovane di ciascun gruppo.
- 5- Bisogna cercare di partecipare alla votazione, anche come segno di adesione effettiva ai 'Laici di S. Paolo'. Chi ne fosse impedito, può affidare a persona di sua fiducia il nominativo in busta bianca chiusa, contenuta in una busta esterna recante il nome del delegante.

Maggioranza: se non dovesse risultare tale, la votazione si risolve con la nomina effettuata direttamente dell'assistente spirituale che sceglie uno tra i tre nominativi più votati.

D - Se l'esigenza di costituire un gruppo di Laici di San Paolo nasce da un padre Barnabita o da una madre Angelica, come deve fare?

1) Come primo passo parlarne all'interno della Comunità religiosa (Barnabiti o Angeliche) in modo da coinvolgere, possibilmente, tutti i religiosi (anche se uno solo sarà l'*Assistente* del gruppo); il coinvolgimento deve continuare negli anni, in modo che, in caso di "spostamento", un altro padre Barnabita o madre Angelica possa continuare secondo le linee scelte insieme senza provocare eventuali inconvenienti dovuti alle diverse personalità.

2) Con il consiglio dei confratelli decidere se "scegliere" i laici con cui provare il cammino iniziale o "lanciare" un appello generico e chi vuole aderire aderisce e la "scelta" avverrà strada facendo. Entrambe le ipotesi hanno dei pro e dei contro.

3) Decidete insieme ai laici se incontrarvi ogni mese, ogni quindici giorni o ogni settimana. Forse all'inizio conviene trovarsi più frequentemente (se non si hanno già altri incontri di altro genere) per favorire la conoscenza tra le persone.

4) Una volta iniziati gli incontri, eventualmente su argomenti scelti dall'Assistente, per "affiatate" il gruppo è opportuno cominciare a creare quel clima di partecipazione attiva di tutti i laici, che è condizione necessaria per partire col piede giusto; per esempio invece di tenere "lezioni" di lunga durata, conviene lanciare qualche spunto e sentire l'opinione di tutti in modo da renderli non spettatori e utenti, ma "attori" di quanto si discute; insistere molto sul valore dell'ascolto degli altri aiuterà ad assorbire quella mentalità di rispetto e di stima che è condizione essenziale dello stare insieme.

5) Quando la conoscenza reciproca è sufficiente, (magari dopo 5 o 6 incontri) eleggete il Responsabile del gruppo, facendolo scegliere dai laici, anche se deve essere "approvato" dal religioso (RdV 49), che avrà come compito primario "la comunicazione" sia all'interno del gruppo (per esempio telefonare a tutti gli aderenti per ricordare che ci si trova il giorno... alle ore... e si rifletterà su....) che all'esterno con gli altri gruppi di laici; tale persona è meglio che sia scelta non in base alla sua "maturità", ma in base alla sua disponibilità e capacità di avere un "buon rapporto" con tutti. Non sarà il "capo" dei laici, ma il rappresentante "esterno"; tra l'altro dovrà mantenere i rapporti con la "struttura" del Movimento; per esempio a lui verranno mandati i bollettini di "Figlioli e Piante di Paolo" e lui dovrà fare le copie in modo che a tutti vengano dati; a lui si telefonerà per sapere quanti laici saranno presenti nei vari incontri di zona o nazionali; è importante che ci sia un buon affiatamento tra l'Assistente e il Responsabile; questo non significa che devono essere sempre d'accordo, ma che siano in grado di discutere senza "minare" la comunione.

6) La Regola di vita al punto 47 suggerisce di approfondire la conoscenza e lo studio delle Lettere di S. Paolo, di S. Antonio M. Zaccaria, e della Regola di Vita. Decidete insieme ai Laici che percorso fare.

Si potrebbe, per esempio, leggere la Lettera III di S.A.M.Z. a casa, per poi trovarsi insieme a riflettere su quanto ci ha colpito, oppure la si legge insieme e poi la si riprende "a pezzi", meditandola, attualizzandola, rendendola "viva".

Oppure si sceglie di partire con la Lettera ai Filippesi (è evidente che l'Assistente indirizzerà il gruppo secondo la sua sensibilità e soprattutto con la sua capacità di intuire "la maturità" del gruppo, prima di proporre Lettere troppo ambiziose).

All'inizio di ogni incontro recitate le preghiere (ultima pagina della R.d.V.), qualche Eucarestia (RdV 28), qualche "ritiro" (RdV 29), qualche adorazione Eucaristica soprattutto nei "momenti forti" (Quaresima e Avvento), cementeranno il gruppo.

Se esce qualche Documento del Magistero (RdV 32), si potrebbe incaricare qualche laico di leggerlo e di farne una sintesi a servizio di tutti (a rotazione coinvolgete il più possibile di persone senza però "forzare" troppo), oppure l'Assistente può suggerire di riflettere solo su alcuni punti di quel documento.

Si può programmare l'intero anno (per esempio riflettendo su una Lettera di S. Paolo), sapendo che, in caso di richiesta di qualche componente un incontro verrà dedicato ad affrontare quanto da lui "sentito" urgente.

7) Tenere i rapporti con gli altri gruppi dei Laici dovrebbe essere “spontaneo” e naturale. Al punto 50 sono indicati gli incontri minimi previsti. Di solito l'ultima settimana di Agosto è dedicata all'Assemblea annuale del Movimento. Nei limiti del possibile è opportuno che almeno qualcuno del gruppo vi partecipi (meglio se diventa un'occasione fissa per tutti).

E - Come accogliere un nuovo membro?

Di solito uno entra perché conosce già qualcuno che lo ha “trascinato”; di conseguenza è opportuno che chi lo ha invitato lo segua con particolare attenzione, magari incontrandolo frequentemente per comunicargli quanto gli sembra importante.

Se vuole, con calma, gli si propongono i testi già sviluppati, altrimenti continua il cammino come gli altri, tanto quello che conta di più non è la conoscenza immediata dei testi, ma la fraternità che il gruppo deve vivere.

F - Come essere un gruppo “aperto”?

Partendo dal presupposto che il nostro scopo non è quello di fare “adepti”, ma quello di vivere seguendo il nostro Signore e Maestro, come qualunque altro “cristiano”, non possiamo nascondere che diventa naturale proporre anche agli altri il nostro modello di vita, proprio perché è parte del nostro DNA.

Per cui diventa spontaneo proporre ad altri di entrare nel “gruppo” (punto 1).

Come fare quando l'invito viene fatto non ad una persona, ma a molte persone?

Anche in questo caso il gruppo deve interrogarsi e valutare quale può essere il modo migliore per essere realmente un gruppo aperto.

Si può “andare avanti” secondo quanto descritto alla lettera E; si può “ricominciare” tutti insieme.

E' comunque un po' inevitabile constatare che qualche difficoltà salta fuori.

In questi casi bisogna fare molta attenzione a non sentirsi “superiori”, magari “arrivati” rispetto ai nuovi entrati.

Essere aperti non significa solo “far entrare” altre persone, ma farle sentire a casa loro.

Attenzione ad eventuali contrasti, dovuti anche a mentalità diverse.

Non trascuriamo queste componenti umane; ma non diventiamo neanche tanto “fragili” da non saperle vincere, naturalmente con l'aiuto di tutti ed in particolare dell'Assistente.

G - Che fare se il gruppo diventa troppo esiguo?

Se il gruppo non cresce, e resta piccolo qualche domanda se la deve porre.

Peggio ancora se diminuisce. Anche in questi casi non esiste una risposta oggettiva.

Non sempre diminuire vuol dire che il gruppo esistente non è all'altezza.

In periodi in cui la tiepidezza la fa da padrona, essere in pochi potrebbe voler dire che si è “fedeli”, ed i “tiepidi” non trovano posto. Anche Gesù si è trovato quasi solo!!

Diverso è il caso in cui il gruppo diminuisce perché noi non siamo accoglienti, anzi creiamo un muro tra noi e gli altri.

Anche in questi casi diventa importante il ruolo del Responsabile e dell'Assistente che devono, secondo le loro capacità, “inventare” modi nuovi e più adatti alle persone che hanno intorno.

Diventa comunque sempre importante non sentirsi un gruppo isolato dal resto del Movimento.

Negli incontri di zona si può e si deve confrontarsi con gli altri gruppi per prendere il meglio delle esperienze degli altri, per poi, naturalmente adattarle alla propria realtà e usarle a proprio vantaggio.

Chiedere aiuto al Responsabile e all'Assistente Centrale ed ai suoi collaboratori deve diventare "normale", non per farci risolvere i problemi da loro, ma per confrontare varie esperienze e cercare soluzioni insieme.

H - Che fare se il gruppo diventa troppo numeroso?

Ogni Comunità Religiosa può avere un solo gruppo di laici di San Paolo.

Quando un gruppo diventa troppo numeroso bisogna avere qualche attenzione in più.

Infatti quando si è in pochi tutti parlano (c'è sempre chi parla di più e chi parla di meno), tutti sono attivamente coinvolti; quando si aumenta di numero qualcuno comincia a non far sentire più la sua voce non tanto perché non ha niente da dire, ma perché non trova lo "spazio".

In questi casi è opportuno stare molto attenti, perché il clima di familiarità tipica del piccolo gruppo, inevitabilmente diminuisce e qualcuno può sentirsi escluso (non perché lo si voglia escludere, ma perché non c'è oggettivamente lo spazio per tutti).

Abbiamo già detto che il Responsabile dovrebbe essere scelto in base alla sua capacità di essere "comunicativo", l'Assistente dovrebbe essere abituato ad "essere attento" alle persone, per cui dovrebbero essere in stretto contatto e molto attenti alle singole persone.

Il dialogo e l'interessamento a questo aspetto possono ridurre di molto gli eventuali disagi.

In qualche occasione può essere utile dividere il "gruppone" in più gruppetti, per poi ritrovarsi e mettere in comune quanto è emerso.

L'importante è sentirsi (ed essere) uniti, e soprattutto non dividersi in maniera tale da farci ricordare la 1ª Lettera ai Corinzi (io sono di Paolo, io sono di Apollo, io sono di Cefa, io sono di Cristo).

Tentazione mortale!!!

I - Che fare se il gruppo non ha l'Assistente?

Può succedere che un gruppo (a causa degli spostamenti) si trovi improvvisamente senza Assistente e nessun altro padre barnabita o madre angelica lo sostituisce.

E' successo anche che i Barnabiti o le Angeliche "lascino" una località per cui, ovviamente, viene a mancare la presenza continua del religioso.

Di solito si chiede l'aiuto di qualche altro padre, che saltuariamente si ritrova coi laici, e, pur con fatica, il gruppo continua a vivere, in attesa di tempi migliori.

L'esempio di Silla in Spagna è significativo (i PP. Barnabiti, per mancanza di sacerdoti, hanno dovuto lasciare questa casa): non possiamo sapere quale sarà il futuro, ma il gruppo dei Laici continua a "vivere"; naturalmente si è integrato con la nuova parrocchia diocesana e lavora in essa, ma continua anche a ritrovarsi come gruppo di Laici di San Paolo e, come già detto, un Barnabita ogni tanto va da loro e ciò basta per considerarlo a pieno titolo un gruppo vitale.

Un altro esempio è dato da Adriana ed Enzo Cavallo, ex responsabili del gruppo di Torino, dove vivevano; si sono trasferiti in Calabria e si sono integrati nella realtà locale, ma continuano, anche se saltuariamente ad essere presenti agli incontri di zona e a quelli generali.

Tutti li consideriamo, e lo sono, Laici di San Paolo.

Naturalmente le difficoltà sono grandi e le prospettive non certo idilliache.

I Laici di San Paolo sono tali proprio perché all'interno della Famiglia Religiosa fondata da S.A.M.Z. rappresentano la parte laica di un'insieme.

Non hanno senso senza Barnabiti o Angeliche.

Detto questo, nessuno ci può impedire di condividere un certo tipo di spiritualità (paolino-zaccariana), anche al di fuori di questa realtà.

Insomma, ove non è possibile fare altrimenti, si può anche accettare (provvisoriamente) che un gruppo continui a ritrovarsi anche senza l'Assistente.

L - Che fare se il gruppo non è in “sintonia” con l’Assistente?

Questo è uno dei casi più complicati.

Di solito questo avviene quando il cambio dei religiosi non è indolore.

Ovvero il nuovo Assistente non condivide il metodo portato avanti precedentemente.

Purtroppo, come sempre in questi casi, vi è un “concorso di colpa”, per cui i Laici, abituati in un certo modo “pretendono” che il nuovo Assistente si adatti a loro, mentre chi arriva pensa di impostare il Movimento come la pensa lui; per cui lo scontro è inevitabile.

Di solito la pazienza e la buona volontà, alla lunga, vincono, per cui dopo un travaglio più o meno lungo, si raggiunge un equilibrio che consente, con fatica, di continuare in attesa di tempi migliori.

Qualche volta invece il gruppo viene disperso.

Come evitare tali situazioni oggettivamente negative?

Dio solo lo sa.

L’ideale sarebbe che il gruppo di Laici non “pretenda” il religioso uguale a quello che avevano prima.

E’ impossibile e ingiusto verso chi viene, che ha una sua personalità e dignità.

Altrettanto si deve affermare del religioso, che non può e non deve stravolgere tutto come se chi c’era prima avesse sbagliato tutto, per cui non c’è niente che va bene.

Oltre tutto, è giusto ricordarlo, il Movimento dei Laici non è “guidato” dai Barnabiti o dalle Angeliche, ma è Assistito dai Barnabiti o dalle Angeliche, e non è la stessa cosa!

Insieme si devono trovare i modi per “crescere”, e fortunatamente ogni persona è diversa dalle altre per cui solo Qualcuno più in alto di noi può giudicare qual è il modo giusto.

Una sana dialettica può portare al litigio occasionale, ma mai alla divisione totale.

Anche in questi casi, sarebbe opportuno che i Laici si confrontino con i Responsabili Centrali, e gli Assistenti si confrontino con l’Assistente Centrale.

Sarebbe già un primo passo per dimostrare la volontà di trovare un’intesa.

M - L’aspetto economico?

Ogni gruppo si autofinanzia ed è chiamato a contribuire alle esigenze del Movimento.

Il Movimento comunica anche tramite il Bollettino “Figlioli e Piante di Paolo” che viene inviato a tutti i gruppi e alle Comunità dei Barnabiti e della Angeliche sparsi nel mondo.

Il costo medio annuale è di circa € 1.500 che vengono, di solito, “raccolti” nelle assemblee generali, di zona o di gruppo.

Non esiste forma di contribuzione obbligatoria, per cui ognuno provvede come meglio può.

Come suggerimento si invitano tutti a formare un “fondo cassa” che può servire sia per le iniziative del proprio gruppo, sia per le iniziative comuni (ad esempio si può contribuire alle spese di colui che rappresenta il gruppo negli incontri comuni, altrimenti solo chi ha più soldi può partecipare)

E’ opportuno contribuire alle spese dei Responsabili Centrali e zionali e degli Assistenti (ogni volta che si incontrano le spese, soprattutto di viaggio, sono elevate ed è “giusto” che tutti contribuiscano, visto che si ritrovano per affrontare i problemi di tutti).

Anche in questo caso la partecipazione economica di tutti, oltre ad essere un segno di adesione ad un insieme, può consentire a chiunque ne abbia le doti di essere eletto Responsabile, e non solo a chi può permetterselo.

Come esempio possiamo prendere la Spagna: quando si ritrovano per gli incontri di zona (ogni anno cambiano città per incontrarsi) dividono in parti uguali tutte le spese (viaggio compreso).

Estratto dalle delibere del Capitolo Generale 2000

Carisma Paolino

1. Il sessennio che si apre nel clima del grande Giubileo e nel segno di sant'Antonio Maria Zaccaria, a cinquecento anni dalla sua nascita, è occasione propizia perché, sulla spinta dei capitoli generali che seguirono il Concilio Vaticano II, si perfezioni quel ritorno alle origini, inteso come ripresa di "vivezza spirituale", secondo il carisma dell'apostolo Paolo incarnato dal nostro Santo Fondatore; carisma che è elemento caratterizzante l'essere chierico regolare di San Paolo.
4. Il capitolo generale dichiara la giornata della conversione di San Paolo (25 gennaio) festa dei "tre Collegi". Dà mandato alla consulta generalizia di esplorare la possibilità di elevarla al grado liturgico di solennità.
5. Il capitolo generale delibera che ogni comunità si faccia promotrice della pratica personale e comunitaria della *lectura Pauli*.
6. Le nostre comunità riscoprono le "collazioni" improntate al nostro carisma e in certe occasioni le aprano anche ad altri.

Laici di san Paolo

15. Il capitolo generale prendendo atto con soddisfazione del progressivo instaurarsi e diffondersi del movimento Laici di san Paolo, esorta le comunità a:
 - a) promuovere l'adesione alla nostra spiritualità anche attraverso il movimento dei Laici di san Paolo;
 - b) curare la formazione spirituale dei Laici in vista di un loro coinvolgimento nel campo dell'apostolato e della missione;
 - c) dedicare particolare attenzione ai giovani da inserire in tale movimento, soprattutto a coloro che sono impegnati da anni in un cammino di fede.
16. Il capitolo generale demanda al Superiore generale e alla sua consulta il compito di:
 - a) esaminare e approvare le modifiche alla *Regola di vita*, apportate dall'Assemblea dei Movimenti;
 - b) nominare l'Assistente spirituale centrale;
 - c) stabilire di comune accordo con le Suore Angeliche e i Laici di san Paolo incontri periodici in ordine a una programmazione concertata.
17. Il capitolo generale affida:
 - a) ai superiori provinciali e alle loro consulte il compito di nominare l'Assistente spirituale di zona;

b) ai superiori locali il compito di garantire ai gruppi l'Assistente spirituale.

18. In ordine all'unità del Movimento, il capitolo generale chiede che gli Assistenti spirituali dei vari gruppi di Laici di san Paolo, sorti in tutto il mondo bamabito, favoriscano rapporti reciproci e con i Responsabili centrali, come propone la loro *Regola di vita* (n. 47).

Collaborazione con i laici

78. La collaborazione dei laici nell'apostolato, richiamata con forza dalle *Costituzioni* (n. 100) e caratteristica della nostra tradizione, particolarmente ai tempi del Santo Fondatore, si deve sviluppare in maniera crescente, secondo le esigenze dei tempi e delle nuove frontiere della Chiesa. Questa collaborazione apostolica si deve quindi aprire sempre di più:

a) a una vera comunione di vita, che crei una sintonia e un'esperienza condivisa di valori spirituali da testimoniare insieme;

b) a una formazione intensa e organizzata sul piano teologico-pastorale, che metta i laici in grado di assumere precisi impegni in maniera qualificata in ogni ramo della vita pastorale (catechesi, animazione dei gruppi, conduzione di comunità, liturgia, iniziative ministeriali, di settore, ecc.), apprendendo le migliori metodologie di questo vasto e importante lavoro;

c) a una effettiva condivisione di responsabilità, superando la pura collaborazione in forma esecutiva.

CONGREGAZIONE DEI CC. RR. DI S. PAOLO

IL PROPOSTO GENERALE

Carissimi,

mi dispiace sinceramente che le concomitanti celebrazioni del Centenario dei Barnabiti in Brasile mi impediscano di essere presente, come sarebbe stato mio desiderio, alla vostra annuale Assemblea in programma al Denza, Napoli, assemblea che si presenta carica di aspettative e insieme ricca di quesiti ai quali rispondere per il bene del Movimento e di tutta la Famiglia zaccariana.

Del resto, il messaggio che i Responsabili dei LSP hanno offerto ai Barnabiti nei Capitoli provinciali delle Province Italiane non lascia dubbi sull'importanza del momento che state vivendo e sulle responsabilità che, come Barnabiti, dobbiamo assumerci.

Ci conforta anzitutto il fatto che la Chiesa, da anni, prende atto e sostiene caldamente, come consolante segno nella Chiesa del nostro tempo, la partecipazione dei laici alla spiritualità degli istituti di vita consacrata (1), e che diversi istituti, come il nostro, sperimentano positivamente, o per la prima volta, o recuperando in maniera nuova esperienze della propria storia passata, la condivisione dei propri carismi di famiglia religiosa.

Dobbiamo anche ammettere che, se c'è stato in questi venti anni passati, da parte dei Barnabiti, un deciso ritorno e approfondimento delle "radici" zaccariane, la ripresa dei LSP, come obbedienza e continuazione del disegno spirituale di S. Antonio Maria, è merito, sì, di qualche Barnabita, ma soprattutto dei Laici stessi, che si sono riappropriati, con lodevole tenacia e lume spiri-

tuale, di un patrimonio di vita spirituale o un po' disatteso, o interpretato nel tempo in modo limitativo o strumentale,

In verità, da tempo i LSP e le loro vicende sono oggetto di riflessioni e di delibere ufficiali da parte dei Barnabiti (2), mentre per diverse nostre comunità locali, la presenza e la consuetudine con i LSP è una realtà abbastanza quotidiana e di reciproco giovamento spirituale.

Sono convinto che i Barnabiti oggi sono chiamati ad accogliere con più semplicità e serietà l'idea che:

- i LSP non sono nati (o rinati) per il servizio dei primi due Collegi o per sopperire a carenze di personale o di energie apostoliche degli stessi;
- c'è differenza tra i LSP e tanti nostri collaboratori, non per impegno o qualità di rapporto, ma per vocazione e scelta di vita;
- la famosa espressione "o si è in tre o non si è nessuno", per molti di noi non è ancora uscita dal limbo delle battute ad effetto e delle frasi di circostanza (da troppo tempo siamo abituati ad essere e fare da soli, e a sentirci gli unici referenti dello spirito zaccariano....)
- i LSP hanno una loro struttura, una loro fisionomia e un riconoscimento ufficiale non più manipolabili da singoli religiosi o da comunità, pur con le migliori intenzioni.

Eppure....

Colgo in molti di noi (e di voi?) una certa inquietudine, una "sana" insoddisfazione di non essere e di non fare, gli uni e gli altri, di più e di meglio, perché da una parte i LSP abbiano a "decollare" e dall'altra i Barnabiti non stiano semplicemente alla finestra in attesa.

Non per nulla a Napoli la vostra Assemblea si interrogherà ancora sull'identità del Movimento, identità che fa fatica a emergere, vuoi per la "giovane" età del Movimento, vuoi anche per le nostre "negligenze" (3).

Augurandovi di cuore che l'Assemblea, anche per la partecipazione degli altri due Collegi e per l'entusiasmo che vi contraddistingue, possa essere un momento decisivo di spiritualità e di fraternità, chiedo al Signore che vi (ci) conceda di evitare sia la facile impazienza senza discernimento, sia la rassegnazione di chi non crede più possibili intuizioni e svolte imprevedibili ad opera dello Spirito del Signore.

Fraternamente

P. Giovanni Villa
Superiore generale

Roma 15 agosto 2003
Festa dell'Assunzione di Maria

(1)Cfr. Vita Consacrata n. 54; Ripartire da Cristo, n. 31; Laici e religiosi: quale relazione ecclesiale, Roma 2001, pp. 237-39

(2)Dal primo accenno contenuto in Cap. Gen. 1970-71, n. 81, a Cap. Gen. 1988, nn. 10-11, a Bassotti, In tutto la carità ti muova, Roma, 1990, a Cap. Gen 1994, nn. 19-21, a Cap. Gen. 2000, nn.15-18

(3) cfr. S. Silvani, Al Capitolo dei Barnabiti della Provincia Italiana C.S., 18-7-2003

L'Assistente spirituale del Movimento

Lettera indirizzata da Padre Franco Monti, Assistente Centrale del Movimento Laici di San Paolo, ai Superiori delle comunità, a coloro che seguono il Movimento in qualità di Assistenti e a coloro che intendessero promuoverlo in data 30 gennaio 1999.

CHIERICI REGOLARI DI S. PAOLO – Barnabiti

Assistente generale

*Ai Superiori delle comunità,
a coloro che seguono il Movimento in qualità di Assistenti,
e a coloro che intendessero promuoverlo.
Appunti e precisazioni.*

L'ASSISTENTE SPIRITUALE del Movimento LAICI DI S. PAOLO

L'esigenza di avviare più stretti rapporti con la gente che ci è affidata o che simpatizza con la nostra Famiglia religiosa si sta imponendo gradatamente (anche se con lentezza, rispetto alle sollecitazioni dei due Capitoli generali: Mendola '88 e Varsavia '94).

E' il *nuovo* di pressoché tutte le famiglie religiose, come si può constatare sfogliando riviste concernenti la Vita religiosa. E' un *segno dei tempi*. E' il naturale corollario della *dottrina della Chiesa come comunione*, che ha fatto maturare *la presa di coscienza che le sue varie componenti possono e debbono unire le loro forze, in atteggiamento di collaborazione e di scambio di doni* (Vita consecrata 54).

Anche nella nostra Famiglia religiosa dal 1986 è in atto la ripresa della proposta dei ben noti *TRE COLLEGI* della *Famiglia di Paolo* santo dei primordi, che furono precedenti profetici per la Chiesa,. Ne è nato il Movimento *Laici di s. Paolo*. Il numero degli aderenti si sta diffondendo gradatamente presso le nostre Comunità; da poco anche in Africa e in Canada stanno formandosi nuovi gruppi.

Essi sorgono generalmente per iniziativa locale di Barnabiti o Angeliche, stimolati a ciò dalle rispettive Costituzioni o da successivi documenti di Magistero e di Congregazione. La prima forma di struttura è quindi quella del *gruppo*; successivamente nel gruppo matura l'esigenza di contatti e di momenti di condivisione con iniziative analoghe sorte altrove

I *Laici di s. Paolo* hanno fisionomia di *Movimento*, più che di *Terz'Ordine*. Quest'ultimo si distingue per le relative tappe di ammissione e per doveri di appartenenza. In un movimento l'appartenenza è più fluida, anche se non meno affettuosa e impegnata. Hanno fisionomia propria, codificata nella *Regola di Vita* debitamente approvata dal Superiore generale con la sua Consulta su mandato del Capitolo generale (Varsavia 1994). Il Superiore generale si fa garante del Movimento davanti alla Chiesa.

Si strutturano in *gruppi* e *zone* (queste ultime corrispondenti pressappoco all'ambito delle Province religiose), con rispettivi momenti formativi e di comunione. Partecipano volentieri, se invitati, a celebrazioni nostre, a momenti di preghiera e di collazione spirituale, che peraltro dovrebbero essere offerti alla gente che gravita attorno a noi.

Il Movimento ha Responsabili propri, che garantiscono unità e coesione tra i vari gruppi, nell'intento di dare all'insieme dignità di Terzo Collegio, autonomo, anche se non indipendente, come autonomi fra loro sono il Primo e il Secondo Collegio. Gruppi che nascessero per iniziativa di confratelli sono invitati a fare riferimento a detti Responsabili, centrali o di zona. Gli Assistenti di Zona in Italia sono: per il nord p. Fabrizio Rossi che ha sede a Lodi; per il sud p. Antonio Jannuzzi che ha sede a Bari. Assistente Centrale è il sottoscritto.

La *Regola di Vita* è ormai tradotta nelle principali lingue.

Alcune raccomandazioni per gli Assistenti, e per coloro che intendessero avviare nuovi gruppi di Laici di s. Paolo:

1. LA FIGURA DELL'ASSISTENTE SPIRITUALE (DI GRUPPO O DI ZONA).
 - L'Assistente è persona che presta all'istituzione il sostegno spirituale, collabora al progetto di formazione, garantisce la trasmissione del carisma della Famiglia religiosa, offre il proprio consiglio, si mette a disposizione, ove richiesto, per l'accompagnamento spirituale personale ... ;
 - vi si affianca, lo "assiste", non lo dirige. Se un Movimento laicale può nascere per iniziativa di religiosi, non è bene che sia gestito in prima persona - sotto il profilo dell'animazione, delle iniziative di comunione e di formazione, dell'organizzazione - dall'Assistente;
 - l'Assistente religioso si sforzerà di interpretare al meglio l'identità del laico nella Chiesa, senza clericalizzarla;
 - cercherà di stimolare alla responsabilità ecclesiale i laici, qualora ve ne fosse bisogno.
2. La *REGOLA DI VITA* sta alla base dell'identità del Movimento ed è strumento di comunione fra gruppi che si rifanno alla medesima spiritualità. Essa è stata approvata dalla Consulta generalizia e pubblicata dalla Congregazione nell'ultimo dei volumetti verdi che uscirono in occasione del 450° della morte del s. Fondatore a firma GIUSEPPE M. BASSOTTI "*In tutto la carità ti muova*" - marzo 1990. Il testo andò poi soggetto a leggere modifiche, approvate dalla successiva Consulta generalizia. E' opportuno
 - che rimanga fonte di comunione fra i vari gruppi
 - che venga utilizzata facendovi costante riferimento
 - che non venga manipolata con iniziativa personale: è l'equivalente delle nostre Costituzioni
 - che se ne abbiano copie in Comunità, nel caso si affacciassero persone desiderose della nostra spiritualità
 - che vengano comunicati al Centro (ai Responsabili laici soprattutto) adattamenti e traduzioni. In questo noi Chierici, abituati ai rapporti fra comunità, possiamo essere di aiuto ai laici, che ancora devono apprendere queste esigenze di comunione. I recapiti dei Responsabili attuali sono: sig. *Ignazio Roi*, v. Petrarca 65 - 20050 Lesmo (Milano) tel. 039/69.81.368; sig. *Andrea Spinelli* (diacono permanente nella diocesi di Milano), via Unione 28 - 20095 Cusano Milanino (Milano) - tel. 02/61.99.805; sig. *Renato Sala*, v. Tranquillo Cremona 11 - 27058 Voghera (Pavia) tel. 0383/46.831.
3. In seno al Terzo Collegio, ma anche con i primi due, va promossa ogni forma di comunione soprattutto attraverso la comunicazione fra gruppi: scambi epistolari, superando le difficoltà della lingua attraverso benevoli traduttori, invio di foglietti (come quello di matrice cilena intitolato ".A." e che per lungo tempo è arrivato al Centro). L'organo di informazione e di formazione del Movimento è, come è noto, *FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO*, che è altresì organo di comunione tra i gruppi e con i primi due Collegi. I Gruppi siano stimolati, anche dall'Assistente, a contribuire ai costi di redazione e alle spese postali: mediamente un numero viene a costare sopra le 300.000 lire italiane. Finora sono usciti 53 numeri, inviati a *tutte* le comunità di Barnabiti e Angeliche nel mondo. Onde evitare lamentele di confratelli che non lo vedono sul tavolo della comunità, i Superiori se ne facciano garanti. - Chi non ricevesse il foglio o chi desiderasse averne l'intera collezione, compresi i documenti iniziali, faccia riferimento al sig. Renato Sala.
4. E' opportuno che si promuovano *esperienze di preghiera, di collazione, di condivisione di iniziative* insieme con la comunità religiosa. Dove è stato possibile metterle in atto si sono constatati benefici di ritorno, spirituali e operativi. Così ormai stanno muovendosi varie Famiglie religiose, che si sforzano di uscire da certa privacy di antico stampo, che spingeva a chiudersi in difesa gelosa dei diritti della comunità. Oggi si sentono in dovere di diffondere il proprio carisma e il proprio stile pastorale nel servizio della Chiesa e della Società.
5. Da parte mia sono disposto a promuovere *incontri fra Assistenti*, soprattutto se non fosse ancora ben chiara la fisionomia del Movimento, o nascessero malintesi in seno ai gruppi (a ciò sono disponibili anche i Responsabili)

Auguro che lo spirito di s. Paolo e di s. Antonio M. Zaccaria conducano i confratelli, in particolare gli Assistenti, a farsi promotori di *vivezza spirituale*. Ci sarà una ricaduta benefica sui singoli e sulla comunità.

p. Franco M. Monti - Assistente centrale

Roma 30 gennaio 1999
 festa di s. Francesco Saverio M. Bianchi